

il mondo a tavola

un'esperienza di asilo interrazziale a Roma

Luciano Bertozzi

C'è un'oasi di verde nel centro di Roma in cui il mondo è a tavola e siede allo stesso banco. È il Celio Azzurro, asilo interculturale, dove con una trentina di bambini italiani e stranieri si sta

realizzando una esperienza originale in cui l'educazione multiculturale è una realtà quotidiana e non una definizione rituale del tutto vuota.

Giulia, Damiano, Daniele ed altri bambini italiani giocano, mangiano e danzano assieme a Fayò, Marinette, Luis e ad altri ancora di dodici nazionalità diverse, dall'Etiopia al Perù, dalla Polonia all'Iran, ai figli di coppie miste come quella italo-turca. D'altra parte — afferma Di Liegro, direttore della Caritas romana — «lavorare con grande apertura mentale fra i bambini significa lavorare per un mondo di domani meno impastoiato fra i lacci degli egoismi nazionali, delle culture miopemente xenofobe, delle chiusure di vario tipo, ed aprirsi a ciò che è diverso, nuovo, arricchente». In questo processo i fanciulli sono decisivi perché vanno oltre le apparenze ed il colore della pelle.

Celio Azzurro oltre a dotare la società del futuro degli anticorpi contro il razzismo e la xenofobia sempre più dilaganti in tutto l'Occidente, rappresenta una positiva esperienza di melting pot, di crogiuolo di culture diverse. Una cosa del genere è tanto più importante nella Capitale, dove vivono 250.000 stranieri e dove la caccia al negro ed allo straniero sembra essere l'allucinante passatempo serale e del fine settimana di tanti giovani emuli del Ku Kux Klan.

Anche questo asilo dava evidentemente fastidio ed all'inizio del 1991 fu distrutto da un incendio doloso. Sembrava una esperienza finita dopo appena pochi mesi di vita ed invece è successo il miracolo: la mo-

bilitazione della cittadinanza ne ha consentito la ricostruzione in tempi record e dopo appena due mesi la scuola è stata riaperta.

orgoglioso della propria origine

Uno dei meccanismi chiave della struttura è quello di «innestare — racconta Massimo Guidotti Presidente di Celio Azzurro — un clima interculturale, in cui i bambini si sentano a casa propria». Ecco quindi che ogni piccolo è stimolato ad essere orgoglioso della propria origine.

I fanciulli restano uniti da episodi di vita quotidiana, dalle fiabe di diversi paesi, riconducibili a più culture, da giochi anche stranieri (ad esempio il gioco delle stoffe, dello Zaire), dalla danza e dalla musica. In definitiva si parte da ciò che unisce i ragazzi per poi valorizzare e non penalizzare le differenze. L'attività ludica costituisce l'elemento fondamentale della didattica, lo strumento essenziale per l'apprendimento dei bambini.

Attraverso il gioco il fanciullo viene spinto a comunicare la propria storia personale, spesso fatta di sofferenze ed inquietudini per il viaggio intrapreso, per aver abbandonato il paese di origine, i propri affetti. La scuola cerca di far emergere queste difficoltà attraverso ricordi, sogni, fantasie affinché non vi sia una rimozione delle proprie origini. In tali occasioni il gruppo trasforma quelle che sono emozioni individuali in patrimonio comune, rafforzando nei bambini il senso di appartenenza al gruppo stesso.

genitori ponte

È evidente che in un discorso di questo ge-

ner
nito
te fr
to p
sott
rata
I ge
i pi
que
per
curi
— d
nut
(un
tini
ficia
tra
Anc
itali
gine
che
prop
to a
par
affe
fina
l'usc
ta u
gli i
prin
espr
sen
non
stic
Nom
to p
una
con
aspe
sori
el'a
pran
la ec



nere è necessario il coinvolgimento dei genitori che svolgono il ruolo di figura ponte fra i bambini e la scuola. Essi sono molto presenti nell'attività dell'asilo ed è da sottolineare la solidarietà che si è instaurata fra i genitori italiani e quelli stranieri. I genitori talvolta preparano da mangiare i piatti tipici dei paesi di provenienza e questo rappresenta un ulteriore elemento per andare a sollecitare la sensibilità e la curiosità dei ragazzini. «Qualche giorno fa — dice Fayò, una bambina etiopica — è venuta mia mamma ed ha fatto la sambusa» (un piatto dell'Etiopia costituito da involtini di carne fritta). Un cibo che molto difficilmente si può mangiare da qualche altra parte.

Anche se per ovvi motivi all'asilo si parla italiano viene valorizzata la lingua di origine, i bambini sono spinti a parlarla anche a casa per mantenere i legami con le proprie radici e nella scuola c'è il cosiddetto angolo della parola, al fine di acquisire parole chiave in più lingue. «I fanciulli — afferma Guidotti — sono incoraggiati a definire un oggetto con idiomi diversi, così l'uso dell'italiano non è imposto, ma diventa una scelta naturale per comunicare con gli insegnanti ed i compagni. L'obiettivo principale è favorire la massima libertà di espressione dei bambini che, pur acquisendo nuovi strumenti per comunicare non smarriscono le proprie radici linguistiche e culturali».

Nonostante le sue caratteristiche del tutto particolari Celio Azzurro è basato su una attività pedagogica normale, non riconducibile ad alcuna scuola. Per taluni aspetti si fa riferimento al metodo Montessori laddove viene valorizzata l'autonomia e l'autoeducazione, ad esempio durante il pranzo sono i piccoli a preparare la tavola ed a sparecchiare.

Chi sono i loro genitori? Mentre gli italiani appartengono alla fascia media quelli stranieri lavorano come collaboratrici domestiche se donne e gli uomini come operai nei cantieri edili o come venditori ambulanti.

dal confronto l'arricchimento reciproco

La scuola è articolata in maniera molto flessibile e proprio per venire incontro alle esigenze delle famiglie è attiva dalle 8,30 alle 17,30; in tal modo vengono rese meno pesanti le difficoltà di ogni genere che incontrano questo tipo di stranieri nel nostro Paese ed al contempo rendono stabile la frequenza dei piccoli alunni.

La positiva esperienza di Celio Azzurro, in cui sono passati oltre 200 bambini di trentadue paesi diversi in soli quattro anni, ci insegna che non soltanto è auspicabile vincere la paura dell'altro, il confronto con culture diverse per giungere ad un arricchimento reciproco, ma che tutto ciò è anche possibile concretamente.

Oggi che giustamente si parla tanto di razzismo, di giovani ignoranti che picchiando un negro pensano di fugare la paura di un futuro incerto e difficile è importante parlare di laboratori interculturali come Celio Azzurro affinché essi si diffondano e diventino la regola anziché l'eccezione. Per ulteriori informazioni l'indirizzo di Celio Azzurro è il seguente: Salita S. Gregorio 3, 00184 Roma.

Luciano Bertozzi